

L'economia a rischio

Se chiudono gli Stretti nuovo shock mondiale

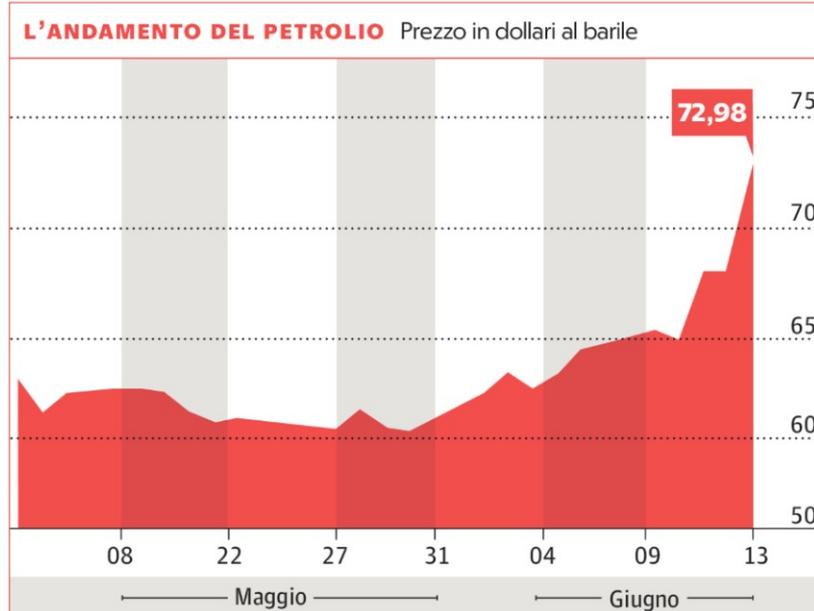
di ROSARIA AMATO

L'attacco in Iran e i timori di un'escalation del conflitto sono già costati 62 miliardi di euro all'Euro Stoxx 50, l'indice delle principali aziende dell'Eurozona. La sola Borsa di Milano ha visto andare in fumo oltre 10,036 miliardi di euro. I timori dei mercati si concentrano soprattutto sul possibile nuovo rialzo dei prezzi del petrolio e del gas, sui quali pesa l'incognita della chiusura dello stretto di Hormuz, il tratto di mare che



unisce il Golfo Persico e il Golfo dell'Oman, da cui passa il 30% del traffico mondiale di greggio e il 20% di quello di Gnl. Se torna la rincorsa dei prezzi del petrolio e del gas, lo spettro dell'inflazione si concretizzerà nel giro di poche settimane, con un impatto pesante anche sul commercio mondiale. Sempre più a rischio la navigazione: le tariffe per le merci trasportate attraverso il Mar Rosso negli ultimi giorni sono aumentate del 20%, poiché le compagnie porta-container

temono gli attacchi dei pirati. L'esigenza di contenere le spinte inflazionistiche potrebbe orientare le scelte della prossima settimana delle banche centrali mondiali, a cominciare dalla Federal Reserve, che mercoledì potrebbe lasciare i tassi invariati.



ENERGIA

DS6901

Il costo dell'oro nero è salito dell'8%

Rialzi molto consistenti per il petrolio già venerdì sera, con i contratti sul Brent a 75 dollari, in rialzo dell'8%, al Nymex di New York, mentre quelli sul Wti hanno raggiunto i 73,9 dollari, in crescita dell'8,6%. Ma al



130

L'impennata

Si rischia che il petrolio arrivi a 130 \$ al barile

momento siamo ancora lontani dai picchi raggiunti dopo i primi scontri tra Teheran e Tel Aviv o all'inizio della guerra in Ucraina, quando il prezzo per barile arrivò a 120 dollari. Se la guerra tra Israele e Iran dovesse continuare, o addirittura allargarsi, potrebbe andare peggio: Jp Morgan parla di 120-130 dollari a barile nel giro di pochi giorni, previsione condivisa anche da Federpetroli. L'incognita maggiore è rappresentata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, il budello di mare che unisce Golfo Persico e Golfo dell'Oman, dal quale passa il 30% del petrolio mondiale,

con un transito giornaliero di oltre 20 milioni di barili. Un'ipotesi concreta, come ha ventilato Esmail Kosari, membro della commissione parlamentare per la sicurezza nazionale di Teheran.

INFLAZIONE

I prezzi non sono mai tornati ai livelli pre 2022

Se il prezzo del petrolio dovesse balzare a oltre 120 dollari al barile, e anche il gas naturale dovesse schizzare verso l'alto, considerato che lo stretto di Hormuz è strategico anche per i carichi di Gnl che dal Qatar vanno



2,9%

L'inflazione

Le stime della Banca Mondiale per il 2025

in Europa, in Asia e in particolare in Cina, una nuova impennata dell'inflazione è più che prevedibile. E per famiglie e imprese sarebbe un aggravio pesante, spiega Federico Polidoro, senior statistician della Banca Mondiale: «Il grande problema è che dopo i rialzi record del 2022 i prezzi hanno continuato a salire, non si è mai più tornati ai livelli precedenti». Ecco perché «la prospettiva di una nuova crisi dei prodotti energetici è preoccupante, un corto circuito inflazionistico sarebbe veramente non auspicabile, vista l'erosione del potere di acquisto

delle famiglie». Al momento, tuttavia, precisa l'analista, «l'impatto sembra contenuto sulle materie prime: greggio e gas hanno reagito con un'ascesa dei prezzi, ma senza raggiungere picchi analoghi a quelli del 2022».

MERCATI

DS6901

Borse giù, il dollaro ridiventa bene rifugio

Indici giù in picchiata, petrolio in forte rialzo, corsa verso i beni rifugio, in particolare oro e dollaro: i mercati hanno reagito come era prevedibile all'attacco israeliano all'Iran. Venerdì il Dow Jones ha lasciato sul



1,2%

L'oro

Il rialzo di venerdì a fine giornata

terreno oltre l'1,5%, perdendo più di 650 punti, lo S&P 500 ha chiuso in ribasso dell'1%, mentre il Nasdaq ha perso circa l'1,16%. All'Europa non è andata meglio, Londra è stata tra le poche Borse a limitare le perdite, con meno 0,39%. Il prezzo dell'oro è salito fino all'1,7% a 3.463 dollari l'oncia, sfiorando il massimo di 3.500 dollari di aprile. Un andamento che va avanti da tempo: dall'inizio dell'anno, il prezzo del metallo prezioso è aumentato di circa il 30%, anche a causa degli acquisti delle banche centrali. Semmai la novità è il ritorno del dollaro statunitense al ruolo di bene rifugio: ha guadagnato lo 0,7%. Difficile fare previsioni: i mercati scontano le tensioni giorno per giorno, e quindi non potranno che continuare a essere estremamente volatili.

COMMERCIO

Dopo i dazi, ancora un colpo agli scambi commerciali

Messo già a dura prova in questi mesi dai dazi imposti o minacciati dal presidente Usa Trump, il commercio mondiale potrebbe risentire fortemente dell'aumento dei prezzi energetici dovuto alla guerra in Iran, che



10%

Costi trasporti

Un'impresa prevede rialzi tra il 5 e il 10%

farebbe crescere nel giro di pochi giorni i costi dei trasporti sia per terra che per mare, oltre a quelli di produzione delle materie prime derivanti dal petrolio, e poi via via di tutti gli altri prodotti. Per i trasporti via mare, oltre che la possibile chiusura dello stretto di Hormuz, si profila l'ipotesi della non transitabilità del Mar Rosso e del Canale di Suez. Dalla fine del 2023, quando è iniziata la ritorsione israeliana nei confronti di Hamas, i gruppi militanti sostenuti dall'Iran in tutto il Medio Oriente, a cominciare dagli Houti, hanno ricominciato ad attaccare le navi

occidentali in transito. Molte compagnie hanno optato per rotte alternative, più lunghe e costose. Con la tregua gli assalti si erano fermati, ma adesso con l'Iran sotto attacco potrebbero riprendere con più forza di prima.